

# Renzi: un governo con tutti dentro o alle urne subito

Oggi sì alla manovra, poi il leader al Quirinale  
Italicum, la Consulta deciderà il 24 gennaio



Al governo si va con il voto dei cittadini. Chiediamo l'Italicum corretto per il Senato

**Di Maio**  
M5S



Non c'è più spazio per gli inciuci: elezioni subito con qualsiasi legge elettorale

**Melon**  
Fd

**ROMA** Una giornata così ricca di colpi di scena non si vedeva dai tempi della Prima Repubblica. E quando è sera, alla Camera, la sintesi che si solleva dai capannelli di deputati è una sola: la data del voto si allontana (per ora), le elezioni non sarebbero a febbraio e forse neanche in primavera. Invece, il secondo nodo non viene sciolto: con quale governo si amministrerà il Paese fino alle elezioni? L'ultima carta giocata dal premier dimissionario Matteo Renzi — stoppato dal Quirinale e dalla Consulta sulla strada delle «elezioni subito» — è quella di un «governo di responsabilità nazionale» che abbia il sostegno di tutti i partiti, compresa la Lega e il M5S, come unica alternativa alle elezioni immediate. Una sorta di «dentro tutti» che, alle orecchie dei non renziani, suona come una mossa tattica per prendere tempo. Un «no» secco arriva subito dal M5S e da Forza Ita-

lia, che chiede di varare prima la legge elettorale.

La giornata era iniziata secondo il calendario concordato lunedì dal capo dello Stato e dal premier. Dimissioni di Renzi congelate fino a oggi pomeriggio quando il Senato approverà, con la fiducia tecnica, la legge di Stabilità: voto secco senza emendamenti. Così, di mattina, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha potuto concedersi un paio di ore di serenità alla cerimonia per la presentazione della (auto)biografia di Pierre Carniti alla quale partecipa il grande popolo della Cisl e anche Romano Prodi che, per inciso, a proposito di un suo eventuale coinvolgimento alla guida del governo, dice parafrasando l'ex segretario generale del sindacato cattolico: «Io sono come il prete che non torna mai nella parrocchia che ha lasciato...». Poi Mattarella rientra al Quirinale. E scoppia una grana al Senato

dove ci si accorge, in corso d'opera, che nella «Finanziaria» non si possono aggiungere alcune promesse fatte da Renzi prima del referendum: non ci sono i 50 milioni per curare i tarantini che convivono con l'acciaieria Ilva e gli stanziamenti aggiuntivi per le zone terremotate.

La «bomba», però, arriva intorno alle 16 quando la Consulta comunica di aver fissato al 24 gennaio l'udienza pubblica sui profili di incostituzionalità della legge elettorale (Italicum), scardinando così il calendario di rito renziano che marciava più in fretta. A quel punto, si

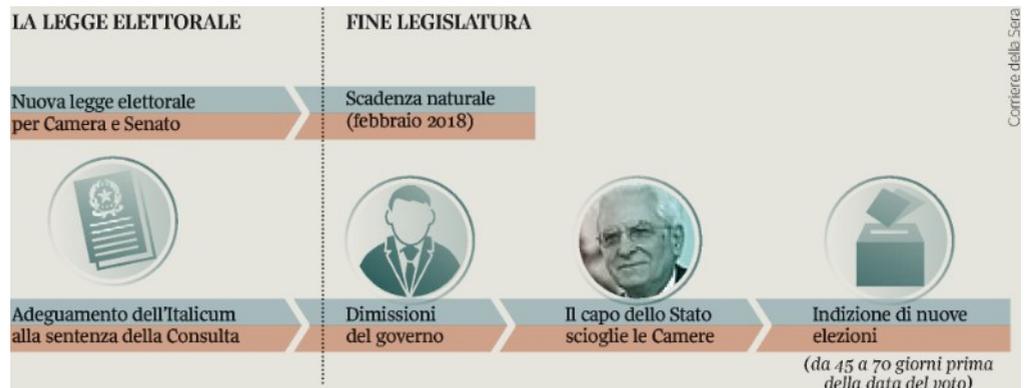


diffonde tra i parlamentari l'idea che la linea del Quirinale di frenare sulle «elezioni subito» possa contare su una sponda alla Corte: «È una follia questo ritardo», tuona Matteo Salvini della Lega. Solo a fine gennaio si saprà l'esito del vaglio di costituzionalità e solo da quel momento il Parlamento potrà mettere mano alle leggi elettorali di Camera e Senato. Così il calendario aggiornato dalla Consulta fa intravedere elezioni a maggio (vicine al G7 di Taormina) se non in estate quando però sarà prossima la data del 15 settembre oltre la quale, se vive la legislatura, scatta il vitalizio per i parlamentari.

In questa cornice Mattarella ha annullato gli impegni esterni previsti per oggi (alla Scala, a Milano) e ha lasciato intendere che le consultazioni per la formazione del governo verrebbero anticipate (a domani?). Poi Renzi ha messo tutti davanti a un bivio: elezioni subito o governo di tutti i partiti. Oltre il bivio, però, già si profilano due strade senza uscita.

**Dino Martirano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe



### La scelta

● Il premier Matteo Renzi domenica sera ha preso atto della vittoria del No e ha annunciato le dimissioni

● Lunedì mattina ha avuto un primo colloquio con il capo dello Stato. È tornato al Quirinale nel pomeriggio, dopo il Consiglio dei

ministri, per le dimissioni. Mattarella lo ha pregato di rimanere fino alla approvazione della legge di Stabilità